

II-LA GUERRA FREDDA (A)

Abbiamo visto come nel periodo successivo la Seconda Guerra mondiale si sviluppano due aspetti importanti. Uno ideale, tendente a rifiutare di considerare la **guerra come uno strumento legittimo** per risolvere le controversie tra Stati e a realizzare un mondo più **giusto dal punto di vista sociale** (equità e giustizia sociale, Stato sociale, ecc.). L'altro invece legato alla **contrapposizione del mondo in due blocchi**, che sfocerà nella così detta guerra fredda.

La guerra fredda è la contrapposizione tra **due concezioni del mondo**: quella comunista (URSS) e quella capitalista (USA).

→ Libro pp. 105 e 140

Entrambi ritenevano di rappresentare la miglior forma possibile di organizzazione dello Stato e della società.

→ Vedi cartina p. 141 e creazione della **Nato** e del **Patto di Varsavia, dominato dall'URSS**, dove gli altri paesi sono appunto subordinati all'URSS

I comunisti privilegiavano l'**uguaglianza sociale**, mentre i capitalisti la **libertà**, in particolare in ambito economico. Entrambi si definivano democratici: la democrazia liberale parlamentare da un lato, e quella popolare (basata teoricamente sui soviet) dall'altro. Ma i due sistemi erano in realtà in antitesi: nel caso del capitalismo le **disparità di ricchezza** (ridistribuzione delle ricchezze prodotte) sono il problema più importante, nel caso del comunismo invece la caratteristica più critica era la **manca di libertà** individuale.

Possiamo notare come questo aspetto della guerra fredda ha caratterizzato il mondo sino all'inizio degli anni novanta del XX secolo: infatti **tutto era fortemente influenzato da questa contrapposizione**.

→ Lucido A

Se si è evitata la guerra non è stato a causa degli ideali pacifisti, che pure hanno segnato la generazione della Seconda Guerra mondiale, quanto piuttosto a causa della **deterrenza nucleare**: vi era una sorta di terrore dell'equilibrio, per cui ogni paese era cosciente che un attacco al nemico avrebbe comportato una risposta distruttiva (il potenziale bellico era tale per cui ognuno dei due blocchi in teoria avrebbe potuto distruggere il mondo più volte). A pagare le conseguenze è all'inizio soprattutto la Germania, che viene divisa in due, così come l'Europa. Ma le due Superpotenze cercheranno da subito di garantirsi le loro **zone di influenza**, tentando di allargarle e di impedire all'avversario di fare altrettanto.

→ Libro pp. 69-206 (decolonizzazione) e 134 (Yalta o Jalta)

Con la **decolonizzazione** (pp. 69 e 206) molti dei paesi che prima dipendevano da altri paesi offriranno ai rivali la possibilità di allargare la loro sfera di influenza (il tutto parte dalla **conferenza di Jalta**, ancora prima della fine della Guerra, dove le due principali potenze si dividono il mondo in sfere d'influenza). Molti di questi paesi si dichiareranno **non allineati** (diverso da neutrali, perché questa posizione permette loro di prendere posizione di volta in volta).

→ Libro pp.197-198

Gli Stati Uniti offriranno ai paesi occidentali la possibilità di riprendersi rapidamente tramite un programma di aiuti (**piano Marshall**), che aveva diversi obiettivi strategici:

→ Libro pp. 151-152 e lucido A

-Evitare che i paesi occidentali, in particolare la Germania, fossero attratti dal comunismo.

-Creare una sorta di dipendenza dei paesi occidentali dagli Stati Uniti.

Il piano Marshall in effetti poneva l'economia americana al centro del mondo (così come gli accordi di Bretton Woods e la creazione della Banca mondiale).

→ Libro pp. 150-151

Per questo l'URSS non accetterà il piano e vieterà ai paesi satellite di aderirvi, creando il Comecon.

→ Libro p. 152, vedi anche il testi "Un confronto di opinioni"

Inoltre, anche grazie allo **Stato sociale**, si voleva integrare la popolazione nella società capitalista, creando un sistema di sicurezza sociale che togliesse ogni possibile desiderio di comunismo nella popolazione. In particolare la Germania doveva essere un baluardo contro il comunismo: è significativo il fatto che:

-Lo Stato sociale si è sviluppato meno negli USA.

-Dopo la **caduta del comunismo** anche lo **Stato sociale è entrato in crisi**.

In effetti da una parte della borghesia lo Stato sociale era considerato come un costo necessario per evitare

il pericolo comunista: ora che non c'è più questo pericolo, può essere considerato un costo inutile.

In conclusione, come vedremo, la **logica della guerra fredda** influenza ogni aspetto della vita politica, sociale, economica, ecc.

Attraverso il libro vedremo:

→ 1-L'URSS da Stalin a Krusciov e i rapporti con gli altri paesi: pp. 146-149.

→ 2-Kenedy e Krusciov: pp. 147.

→ 3-Le persecuzioni contro i comunisti (McCarthy e il maccartismo, pp. 145-46).

→ 4-I rapporti con la Cina comunista (pp. 72-73, 107, 122-23; 141-42 e 221).

→ 5-La questione cubana: pp. 144-145.

NB: la crisi di Cuba si risolve con il ritiro dei missili sovietici. Sembra che vi era un accordo segreto, in base al quale gli USA avevano accettato di ritirare i missili americani in Turchia, ciò che infatti è avvenuto 6 mesi dopo (vedi film Thirteen days).

→ 6-La corsa agli armamenti e allo spazio: pp. 143-144 (pure finalizzata alla guerra fredda).

Letture di approfondimento:

→ A-II petrolio: la rivoluzione nei trasporti e nei materiali: pp. 158-159.

→ B-Petrolio e potere: pp. 218-219.

Questo ultimo aspetto va accompagnato da una riflessione sull'importanza del **controllo del petrolio** oggi: infatti dalla decolonizzazione ad oggi le grandi potenze hanno sempre cercato di garantirsi il controllo dell'**energia** (ed in particolare del petrolio). Ma anche sugli aspetti **ambientali** e sociali (rapporti Nord-Sud).

II-LA GUERRA FREDDA (B)

Abbiamo accennato al movimento di decolonizzazione. Possiamo osservare in proposito come le due Superpotenze cercavano di attirare nella loro **orbita** i nuovi paesi nascenti. In particolare gli USA avevano sviluppato delle dottrine tendenti a regolare la loro politica:

- Dottrina Monroe: 1823 "l'America agli americani" (vedi primo anno di SMC).

- Dottrina Roosevelt (Theodore): nel 1904 ha teorizzato il diritto degli USA ad intervenire per garantire la stabilità nel America del Sud.

Queste dottrine miravano naturalmente a garantire agli USA una sorta di **protettorato** sull' America latina.

Con la guerra fredda hanno avuto la seguente evoluzione:

- La **dottrina Truman** nel 1947 (unico democratico tra i presidenti citati -gli altri sono repubblicani-) ha affermato l'intenzione degli Stati Uniti ad aiutare ogni popolo a liberarsi dall'oppressore, esterno od interno che sia (ad esempio dalla dittatura di una minoranza). Questa dottrina serviva a giustificare gli interventi contro il comunismo, che era considerato come l'imposizione di una minoranza alla maggioranza. In particolare gli interventi in Grecia e Turchia. Spesso però gli **USA hanno così appoggiato terribili dittature**.

- La **dottrina Eisenhower** (comandante dell'esercito americano in America durante la Seconda Guerra mondiale e presidente degli Stati Uniti dal 1953 al 1960) invece nel 1957 garantiva gli aiuti degli USA agli stati mediorientali in ottica antisovietica. Si pensi alle conseguenze attuali di questo: si sono sostenuti regimi **integralisti e fondamentalisti**, oggi nemici (tra i quali troviamo anche Bin Laden).

→ vedi pp. 69; 196-207; 208-217 e 230-235

NB: il **medioriente** è rimasto instabile e un punto di equilibrio tra le due superpotenze. Infatti vista l'importanza economica della regione **nessuna delle due superpotenze avrebbe tollerato un predominio dell'altra**. Questo ha favorito l'instabilità e il sorgere dell'integralismo e del fondamentalismo islamico. In effetti lo scopo delle grandi potenze era di **mantenere la regione instabile** e impedire lo sviluppo di governi forti, in modo da **poter controllare** (con aiuti, interventi, ecc.) i governi locali. Questo spiega come mai, ad esempio, nel corso della guerra Iran-Iraq (1980-1988) gli Stati Uniti abbiano sostenuto sia l'Iran, che l'Iraq.

In pratica gli Stati Uniti pur di impedire la diffusione del comunismo hanno sostenuto dittature militari terribili, come quella di Pinochet in Cile: **Allende** aveva vinto le elezioni e voleva instaurare un sistema socialista democratico (non come in URSS), ma la paura del comunismo era tale per cui la CIA ha aiutato i militari a compiere un colpo di Stato e a **reprimere poi gli oppositori**.

→ Lucido B

Decine di migliaia di persone sono state torturate e uccise, magari gettate da aerei ed elicotteri. Eravamo nel 1973 e Pinochet rimase al potere sino al 1990, ma ancora nel 2003 i colpevoli di tutto questo sono protetti dalle leggi e dall'esercito (la Spagna ha cercato di estradare Pinochet quando si trovava in Inghilterra, ma per convenienza politica il dittatore dopo un lungo periodo ha potuto tornare in patria).

NB: il fatto di voler processare i capi di Stato che si sono macchiati di gravi crimini contro l'umanità è positivo, anche se vi sono sempre ragioni di opportunità politica che rendono il tutto molto complicato.

Per capire la realtà dell'America del Sud è necessario considerare che:

-I **militari** hanno un ruolo politico attivo.

-Vi è una grandissima **disparità** tra ricchi e poveri.

Tutto questo spiega in parte le difficoltà ancora attuali di questi paesi a trovare una via democratica, viste le grandi ingiustizie sociali e i rapporti di forza basati sulla violenza.

Osservazioni:

1- La politica americana in proposito si spiega con l'anticomunismo e la difesa di interessi nazionali (mettere in piedi regimi dipendenti dagli USA). Solo all'interno della logica della guerra fredda si capisce come mai certe dittature sanguinarie o futuri terroristi (es. Bin Laden) siano stati aiutati.

2- Oggi sappiamo che queste dittature hanno collaborato con ex-gerarchi nazisti, sia per la repressione, che per la propaganda.

Attraverso il libro vediamo:

→ La **decolonizzazione**: pp. 69; 196-207.

→ Le dittature: pp. 223-224.

→ La crisi petrolifera e la rinascita dell'Asia: pp. 208-217 e 230-235.

Naturalmente anche l'URSS non si comportava in maniera diversa, cercando di allargare la propria zona di influenza: vedi attacco in **Afghanistan** (1979):

→ Libro pp. 226-227

In conclusione (alcuni aspetti come i conflitti che hanno caratterizzato il periodo saranno approfonditi in seguito), non ci resta che trattare il crollo dell'URSS e del comunismo:

→ libro pp. 220-222.

→ Gli USA (Reagan, repubblicano): libro pp. 225-226 e la crisi dell'URSS (Gorbaciov) pp-226-229 e 244-45 (muro di Berlino).

→ Si veda anche la sintesi a p. 262

Un aspetto poco considerato nel testo è il ruolo della **Chiesa** ed in particolare di **papa** Giovanni Paolo II (1978-2005), di origine polacca, che ha contribuito mediante i suoi viaggi a portare un messaggio di pace e di rispetto dei **diritti dell'uomo**, nonché a cercare di unificare le diverse religioni o, perlomeno, a migliorarne la convivenza civile (pur difendendo le tradizioni cattoliche, anche in ambiti controversi come il controllo delle nascite). Pur **combattendo il comunismo**, la Chiesa ricorda che anche il **capitalismo** (e **specialmente il liberismo e il neoliberismo, molto criticati dal papa per le ingiustizie sociali cui portano**), se privo di valori umani (cristiani nell'ottica della Chiesa), non rappresenta una buona soluzione in quanto la giustizia e l'equità sociale sono obiettivi importanti (il comunismo non sbaglia quando vuole realizzare questi obiettivi, ma sarebbe un po' come una medicina peggiore della malattia).

Abbiamo già accennato ad alcune delle **conseguenze** della fine della guerra fredda, che approfondiremo nel corso dei **prossimi capitoli** (in particolare nel capitolo VI-II mondo dopo la guerra fredda).

→ Lettura di approfondimento: Che Guevara (vedi testo)

il personaggio **Ernesto Che Guevara**



Pietro Pasubelli, Storia Dossier: Dal primo ingegnere al guerriglieri

La figura di Che Guevara è ancor oggi emblematica della lotta rivoluzionaria delle popolazioni oppresse. «Credo nella lotta armata come unica soluzione per i popoli che lottano per liberarsi», scrisse in una delle sue ultime lettere. Straordinariamente popolare non solo nel Terzo mondo ma anche in Occidente, diventò un personaggio mitico tanto che in migliaia di manifestazioni la sua immagine giunse a rappresentare il simbolo del generoso eroismo. Ernesto Guevara de la Serna nacque in Argentina nel 1928, primo dei cinque figli di un agiato costruttore edile, proprietario di una piantagione nel Nord del Paese. A causa dell'asma che l'avrebbe afflitto tutta la vita, Ernesto compì studi irregolari, resi ancor più discontinui dalla sua irrequietezza: spesso lasciava Buenos Aires, dove era iscritto alla facoltà di Medicina, per percorrere con ogni mezzo (in motocicletta, a piedi, su un

cargo) i Paesi dell'America Latina. Entrò così in contatto con la realtà poverissima del continente. Di fronte alla miseria dei minatori cileni che compivano il loro durissimo lavoro per paghe da fame, assicurando grandi introiti alle compagnie statunitensi, giurò a se stesso che avrebbe fatto il possibile per migliorare la vita di quegli uomini e delle altre vittime della società. Scaricando navi nei porti, occupandosi della compravendita di cavalli, allenando squadre di calcio, Guevara (soprannominato *Che*, cioè «mio», termine che rende riconoscibili gli Argentini in tutti i Paesi ispanici) trascorse lunghi periodi in Cile, Perù, Venezuela, Ecuador.

L'incontro con Fidel Castro

Nel 1953 decise di utilizzare la laurea appena ottenuta per lavorare in Guatemala in appoggio alla riforma agraria promulgata dal Presidente guatemalteco Arbenz, ma il governo degli Stati Uniti organizzò un'aggressione al governo Arbenz, in seguito alla quale egli dovette lasciare quel Paese e rifugiarsi in Messico. Qui completò la sua preparazione politica; aveva letto Marx e Lenin e si considerava marxista. Strinse amicizia con alcuni cubani esuli dal regime di Batista, e quando in Messico arrivò Fidel Castro, il Che entrò nel gruppo che stava

organizzando la rivoluzione a Cuba, approfondendo la preparazione sulla «guerra di guerriglia».

Il 25 novembre 1956 la nave che portava i giovani rivoluzionari lasciò il Messico per raggiungere l'isola, dove una serie di combattimenti li vide subito impegnati contro le truppe governative. Individuato in Guevara un abile stratega, Castro gli affidò il comando della seconda colonna di guerriglieri. Di battaglia in battaglia, di vittoria in vittoria,

il 2 gennaio 1959 l'esercito rivoluzionario giunse all'Avana, abbatté la dittatura di Batista e proclamò la repubblica socialista.

Da quel momento Che Guevara (nominato «cittadino cubano di nascita») rivestì funzioni politiche essenziali: guidò una delegazione economica in Asia e in Africa allo scopo di aprire nuovi mercati; venne nominato presidente del «Banco Nacional» con il compito di ristrutturare il settore dei finanziamenti e dei crediti a enti statali e privati; fu designato ministro dell'Industria.

La lotta armata

Furono anni di infaticabile attività e studio; ma improvvisamente, dal marzo del 1965, Che Guevara non comparve più in pubblico. Sulla sua assenza si costruirono molte ipotesi. In realtà i numerosi viaggi nel Terzo mondo avevano consolidato la sua convinzione che la lotta contro l'imperialismo dovesse essere combattuta subito e ovunque.

Perciò egli aveva coerentemente abbandonato tutti i suoi incarichi per trasferirsi in Africa allo scopo di insegnare i segreti della guerriglia ai ribelli congolese. Andò poi in Bolivia dove affiancò i guerriglieri comunisti, ma gli insorti, pochi e male organizzati, erano inadeguati ad affrontare le forze del dittatore Barrientos.

Al termine di una serie di scontri disastrosi il Che fu colpito da una raffica di mitragliatrice alle gambe, catturato vivo e quindi, per ordine del Presidente boliviano e su richiesta diretta degli USA, ucciso con un colpo di pistola al cuore (ottobre 1967).